Per ristabilire la normalità nel Veneto colpito dall'alluvione è servito un miracolo dei suoi abitanti. Per sperare di ristabilire l'asciutto a Venezia il miracolo è toccato al governo Berlusconi che nel 2001 approvò la costruzione del Mose, un sistema di dighe mobili posizionato sul fondale marino che si sollevano automaticamente per mettere al riparo la città dall'alta marea. Venezia per anni era stata trattata alla stregua di Napoli: fiumi di chiacchiere che non portavano a nulla di concreto, mentre i veneziani e le loro case marcivano nell'acqua sporca. Dal 2014 il Mose consentirà invece all'Italia di preservare uno dei più splendidi patrimoni dell'umanità. La parte politica che oggi con protervia chiede le dimissioni del ministro della Cultura perché le rovine rovinano aveva dotato la città di pedane per evitare che i turisti venissero sommersi dal liquame. Ancor oggi la città affonda e l'emigrazione dei giovani verso la terraferma è in aumento. Ecco alcuni dati inquadrare la situazione. Nel 2010 Venezia è andata sott'acqua 179 volte e per fine anno si calcola che si arriverà a 200: oltre un giorno sì e uno no. Dal 18 novembre è rimasta sempre allagata, con la punta di 136 cm venerdì scorso in piazza San Marco e 141 cm al Lido (ventesima misurazione di acqua alta di tutti i tempi). L'odore nauseabondo di acqua marcia soffoca i portici della città più romantica del mondo. I bar di piazza San Marco, le gioiellerie e i musei sono chiusi nel periodo natalizio causa alta marea. I veneziani vivono schiavi di allarmi acustici che non segnalano l'arrivo della Lutwaffe, ma di acqua e sorci. Il mare circostante la lagune cresce di un 1,5 cm l'anno: senza il Mose il collasso sarebbe inevitabile.

Senza la sua realizzazione i media esteri, invece delle patacche sui festini, sarebbero stati costretti a mostrare agli occhi del mondo Venezia annegata e uccisa dall'inefficienza della politica italiana. A ciò aggiungasi che l'ottusità delle giunte rosse, succedutesi al governo del capoluogo veneto, non ha mai permesso di tassare neanche minimamente l'ingresso in città. Tale misura avrebbe consentito almeno di recuperare risorse per riqualificare la città, invece di riempirla di bancarelle squallide e abbandonare interi vicoli alla sporcizia e al degrado. Cacciari & C. non hanno mai saputo interloquire con Roma per ottenere dai ministri dei loro partiti i fondi necessari a salvare le calli dall'annegamento. L'incapacità degli amministratori locali e nazionali aveva segnato il destino di Venezia che si avvicinava a grandi passi alla morte civile. C'è voluto Berlusconi per stanziare i quattrini necessari alla costruzione del Mose e restituire ai veneziani la speranza di un futuro se non migliore, almeno più asciutto e decoroso. Sappiano americani, inglesi, tedeschi, cinesi che Venezia era agonizzante ed è stata salvata in extremis da chi alle parole ha preferito il fare. Il dramma del Natale della Serenissima sommersa dall'acqua sporca ininterrottamente da quasi un mese non ruba i titoli dei telegiornali, così come accadde per gli alluvionati. Nessuno spende una parola di solidarietà per la disgraziata laguna, ma sul Veneto tutto continua a piovere incessantemente ed aumenta la preoccupazione degli abitanti che si ripetano le recenti tragiche esondazioni. Se poi il bazar politico anti-Silvio dovesse prevalere, abbiamo la certezza che il nuovo centro salottiero romano abbandonerebbe questa terra al suo destino. Per il momento la speranza è che le dighe mobili siano più affidabili di Fini...

Le classifiche sulla qualità della vita nelle città e nelle province italiane sono un po' ballerine. La collocazione nella graduatoria varia anche fortemente nelle diagnosi stilate da La Sapienza e *Italia Oggi* e dal *Sole-24 ore*. Così, ad esempio, in una Milano è al ventunesimo posto e nell'altra al quarantanovesimo. Ma un dato appare univoco. Il Meridione è, nel suo complesso, nelle posizioni di coda, e Napoli è in coda al Meridione. Non escludo che fattori della cronaca più attuale - ad esempio l'immondizia dilagante - abbiano contribuito a penalizzarla. Ma resta acquisito, o addirittura peggiorato, il degrado del Mezzogiorno. Nella graduatoria «La Sapienza-Italia Oggi» che abbiamo pubblicato ieri il capoluogo più meridionale dei meglio classificati è Siena. Tutti gli altri le stanno a Nord.

Sarebbe frettoloso e ingiusto trarre motivo per accusare di incapacità il Mezzogiorno d'Italia nel suo complesso, inclusi i molti bravi cittadini che vi risiedono e che sono i primi a stigmatizzarne i difetti. Vorrei soltanto che fosse evitato, da chi si erge a difensore del Sud, un alibi sistematicamente invocato, e assurto per alcuni a dogma di fede, nelle polemiche sul centocinquantesimo anniversario dell'Unità. L'alibi è questo: il Sud soffre perché un secolo e mezzo fa i piemontesi se ne impadronirono, arraffando le ricchezze smisurate e cancellando le tracce d'un regno prospero, progredito, altamente civile. Vorrei che questo ritornello ci fosse almeno una volta risparmiato. Centocinquant'anni sono un bel po' di tempo: durante il quale imperi sono sorti e scomparsi, due guerre mondiali sono state combattute, le società evolute hanno conosciuto mutamenti epocali, un paese prima arretrato e poi sottoposto all'oppressione comunista come la Cina ha conquistato il proscenio, gli sconfitti dell'ultimo grande conflitto - Germania, Italia, Giappone - si sono dimostrati a lungo più vitali dei vincitori. E noi stiamo ancora qui a gingillarci sulle appropriazioni e sugli eccidi sabaudi, come se fossero roba di ieri e come se valutazioni più attendibili non avessero visto nell'assetto sociale e nel costume del Sud le premesse di alcuni guasti successivi? Nessuno vuol negare errori, tracotanze e anche efferatezze piemontesi. Ma inseriamoli nella loro epoca storica, non facciamone il pretesto per recriminazioni a lunghissima scadenza.

Emerge, dalle classifiche accennate, un altro elemento. In posizioni di testa stanno province e città di quel Trentino e di quel Lombardo Veneto che furono amministrati - bene - dall'impero austroungarico e che passarono anch'essi, subendone danni, sotto la gestione del Regno d'Italia, di sicuro meno efficiente. Ma del dominio austriaco sono rimaste tracce positive nello spirito civico. Quali tracce dell'età dell'oro borbonica rimangono a Napoli, città stupenda, culla di una intellighenzia straordinaria, che tuttavia giace sul fondo del barile? Su una valutazione seria di questo divario, piuttosto che su rivendicazioni d'un lontano passato dalle opinabili virtù e grandezze, deve fondarsi a mio avviso il dibattito sulle impietose classifiche. Con una ricerca attenta, scevra di preconcetti vittimistici, di ciò che si può e si deve fare perché Napoli recuperi il posto che merita in scale di valori senza dubbio imperfette, ma per quanto la riguarda senza scampo. Ho ascoltato le dichiarazioni in televisione di napoletani. Non ho sentito nessuno - può darsi che alcune mi siano sfuggite - che imputasse lo sfascio alla calata piemontese. Lo imputavano piuttosto all'inadeguatezza della classe politica locale di adesso. Onore al buon senso.

NATALE Alitalia

SOLO SE ACQUISTI SU ALITALIA.COM UN BONUS DI 500 MIGLIA.
SCOPRI SUL SITO TUTTE LE NOSTRE OFFERTE, COMPRA DAL 30 NOVEMBRE AL 20 DICEMBRE E VOLA DA MILANO DALL'8 GENNAIO AL 4 APRILE 2011. CON ALITALIA IL NATALE DURA MOLTO DI PIÙ.

alitalia.com | 06.2222

Alitalia SKYTEAM

Non sono inclusi i costi relativi ai servizi di vendita variabili in relazione al canale prescelto e ai mezzi di pagamento utilizzati da un minimo di 5 € per acquisti con carta di credito/debito sul sito alitalia.com ad un massimo di 35 € per un biglietto intercontinentale acquistato presso le biglietterie. La volabilità delle offerte è dall'8 gennaio al 4 aprile 2011 (ultima data di rientro per Italia ed Europa e ultima data di partenza per Mondo). Posti disponibili all'inizio dell'offerta: Italia 287.000 - Europa 225.000 - Mondo 45.200. L'offerta è applicabile per destinazioni, voli, giorni e orari selezionati, è soggetta a restrizioni e alla disponibilità dei posti nella classe dedicata al momento della prenotazione. Sono esclusi dalla promozione i voli in code-share operati con aeromobili delle compagnie aeree partner ad eccezione dei voli in code-share da/per Belgrado e Sofia da Roma, Ginevra da Firenze e Venezia e quelli da/per Francia e Olanda. Per informazioni complete sulla promozione e sulle restrizioni consultare il sito alitalia.com